

«Rischio cementificazione al Linfano»

Le associazioni ambientaliste della Busa esprimono forti preoccupazioni sul piano di sviluppo presentato da Amsa

► ARCO

Non è tardata ad arrivare la presa di posizione degli ambientalisti riguardo le modifiche che Amsa vuole apportare sul progetto di sviluppo sull'area del Linfano. La preoccupazione di **Italia Nostra**, Wwf Trentino, Comitato per la salvaguardia dell'Olivaia e Comitato per lo sviluppo Sostenibile è che anche il nuovo piano attuativo porti a un utilizzo massiccio del cemento in fascia lago. Ad allarmare gli ambientalisti è il progetto di sviluppo turistico che nelle settimane scorse Amsa ha presentato agli organi di stampa. «Lo chiamano sviluppo - precisano - eppure oggi si sa che costruire non garantisce sviluppo e certo non lo garantisce di qualità. Basterebbe ispirarsi al Sud Tirolo anziché alla riviera romagnola». Sotto accusa finisce quanto dichiarato dal presidente di Amsa Renato Veronesi e dal vicepresidente Federi-



Il campeggio al Lido di Arco: alle associazioni ambientaliste non piace il progetto di sviluppo dell'Amsa

co Chincarini: «Si parla di campeggio quando in realtà le cifre ci dicono ben altro e non è vero che si prevede una diminuzione del 30-40% dei volumi rispetto al piano attuativo del Linfano, peraltro scaduto. Nel

piano originario si pianificava di liberare un terzo della fascia lago dal carico antropico, spostando in fascia nord il campeggio Amsa mentre adesso non solo non lo si sposta, ma lo si amplia e in fascia nord si pre-

vede un villaggio turistico di ben 30.000 m³ di cui 18.000 m³ per bungalows e 12.000 m³ per strutture di servizio». Sempre secondo quanto dichiarato dagli ambientalisti si parlerebbe di strutture alte fino a 4,5 metri

per i bungalows e di altre strutture che raggiungeranno i 10,5 metri di altezza. **Italia Nostra**, Wwf Trentino, Comitato per la salvaguardia dell'Olivaia e Comitato per lo sviluppo Sostenibile temono che si voglia realizzare strutture ricettive alberghiere e spazi commerciali di rilevanti dimensioni «in palese contrasto - spiegano - con l'obiettivo originario di costruire strutture leggere preferibilmente in legno immerse nel verde». La paura è che si arrivi a creare una serie continua di edifici incongrui rispetto al contesto paesaggistico e con la totale assenza di verde e una distesa di auto parcheggiate sul fronte antistante la strada. «Che ne sarà poi della Lidl?», si interrogano gli ambientalisti che concludono: «Per spostarsi a nord vorranno altrettanti spazi se non di più, vorranno incrementi volumetrici per compensare il costo dell'intervento e ampi spazi di parcheggio».